

	FEDERAZIONE CONFSA-UNSA SINDACATO AUTONOMO INAIL Coordinamento Nazionale P. le Pastore, 6 – 00144 ROMA Tel. 06 5487 3954 - 3957 confsal-unsal@inail.it - www.autonominail.it	 per il Personale Area Funzioni centrali (ex EPNE)
---	--	--

Circ. 19/2026

Roma, 18 maggio 2026

SE LE QUESTIONI DI PRINCIPIO RISCHIANO DI DANNEGGIARE I LAVORATORI...

Il Sindacato Autonomo dell'INAIL è nato ottanta anni fa anche per superare l'inevitabile "conflitto d'interessi" che altri sindacati manifestavano rispetto ad un'evidente commistione d'interessi laddove fin troppo evidente era la derivazione da un partito politico.

Infatti, tra i tanti valori che l'ispirarono, quello della libertà era (e resta) tra i prioritari, unitamente ai principi cardine che sono alla base dello stesso concetto di Sindacato che, nato come associazione di lavoratori, ha diritto di esistere solo e soltanto per curare gli interessi di quest'ultimi che ne sono gli azionisti, anche se in un equilibrio necessario ad evitare una costante conflittualità che impedirebbe sia il dialogo sia il reale confronto.

Ciò premesso, siamo dell'idea che il Sindacato debba operare per rendere equo il lavoro, debba agire perché il numero di lavoratori sia tale da garantire carichi di lavoro sopportabili e condizioni lavorative serene e con poco stress, debba sostenere percorsi formativi e di riqualificazione per assicurare una generalizzata crescita professionale con connessi percorsi di carriera e costanti miglioramenti economici connessi con la crescita, oltre a nuove flessibilità che, nel nostro caso, essendo dipendenti della Pubblica Amministrazione, siano idonei a determinare anche un contestuale miglioramento dei servizi.

Restiamo, quindi, perplessi ogni qualvolta registriamo posizioni preconconcette o legate a questioni di principio che, sinceramente, comprendiamo poco se rischiano di danneggiare i lavoratori di cui si dovrebbero, invece, curare gli interessi.

Senza alcuna voglia di aprire sterili quanto inutili polemiche, consapevoli che ognuno è libero di pensare e agire come crede, anche noi vogliamo esprimere la nostra opinione che riteniamo improntata alla pragmaticità e alla necessità di utilizzare al meglio il tempo.

Per farlo, ci serviamo di alcune esemplificazioni legate a fatti concreti oggi presenti in INAIL.

Il confronto sul CIE 2026 è fermo perché incapaci di decidere ovvero arrivare a contarci e stabilire se è preferibile dare ai soli infermieri 70 euro in più al mese che, depurati di contributi e tasse, diventano la metà, oppure utilizzare le risorse disponibili per garantire a questi colleghi, come a tutto il restante Personale delle Aree, il differenziale stipendiale contrattualmente previsto. E lo dichiariamo a testa alta, perché la maggior parte dei colleghi infermieri hanno capito che la nostra posizione non è contro di loro ma serve a realizzare, un obiettivo raggiungibile in un tempo stimato entro il 2028 a portare **tutti i dipendenti** del nostro Istituto (non solo una parte) a conseguire un miglioramento mensile che, per un funzionario, è di circa 170 euro.

Il tempo dipende anche dalla reale volontà di modificare i criteri per evitare che qualcuno ottenga due volte il citato differenziale stipendiale rispetto a chi, invece, lo conseguirà anche se in ritardo e una sola volta.

Va ricordato – ma chi siede al tavolo delle trattative non lo può ignorare – che l'importo del differenziale stipendiale agisce, oltre che sullo stipendio, maggiormente ai fini della futura pensione e comporta (dopo 40 anni di lavoro) che la liquidazione si incrementi, con i valori dell'esempio, di circa 6.000 euro, in pratica moltiplica per tre i suoi effetti.

La Polizza sanitaria, sorvolando i sentimenti che tutti nutriamo rispetto a ritardi e auspicati miglioramenti, quindi limitandoci ai fatti concreti, sappiamo che la gara avviata per il rinnovo della stessa è andata deserta, nessuna compagnia assicuratrice, infatti, nemmeno in forma consorziata ha ritenuto di aderire alla gara con la conseguenza che oggi (e soltanto perché lo prevede il vecchio contratto) siamo in una “prorogatio” che, però, termina con il 31 dicembre 2026. È, alto il rischio che il primo gennaio 2027 (quando non potremo avere altre proroghe) rischiamo di essere tutti senza alcuna polizza.

Anche qui, tralasciando ogni dietrologia e possibili situazioni “di cartello” come di eccessive pretese, i fatti sono chiari: o troviamo una soluzione o rischiamo di non avere una polizza, anche se con le note limitazioni e i sentimenti di cui prima.

Senza polizza non abbiamo alcuna assistenza.

Una ipotizzata eventuale gestione in autoassicurazione, ammesso che sia possibile anche per i costi, comporta che le somme erogate siano da sottoporre a tassazione (vedi il rimborso protesi previsto dai nostri Benefici socioassistenziali che abbatta circa del 40% quanto liquidato) e, immaginiamo, possa essere soltanto a rimborso con i tempi noti.

Per riproporre la gara abbiamo due possibilità: incrementare il premio di circa 50 euro per dipendente, una somma che possiamo attingere dai benefici assistenziali riducendo alcune voci, ovvero versarli di persona (solo per informare evidenziamo che detto aumento a gravare sui benefici rappresenta la soluzione già adottata in INPS, per quanto noto).

Comprendiamo e sosteniamo quanti puntano ad incrementare dello 0,50% l'attuale importo dei citati Benefici con un provvedimento legislativo ad hoc (noi lo chiediamo da tempo anche nelle nostre Piattaforme...) ma nell'attesa (e nell'auspicio) che ciò avvenga, pensiamo che si debba assolutamente procedere incrementando subito le risorse da destinare alla polizza.

Tolti i mesi estivi, abbiamo poco più di quattro mesi per rivedere il capitolato e riproporre la gara, sperando che sia sufficiente quando ipotizzato come incremento, perché il tempo è danaro, come dice Paperon de Paperoni... che, notoriamente è consapevole dell'agire con tempestività ma anche dei costi di una polizza sanitaria individuale.

Allo stesso modo, non concepiamo la ritrosia a corrispondere una PO di secondo livello almeno a chi dovrà andare in ASDEP anche perché a fronte di un costo di circa quattromila euro (che corrisponde a meno di un euro a testa sull'incentivo) risparmiamo oltre quarantamila euro che oggi dobbiamo corrispondere ad INPS e che, invece, potremmo utilizzare per incrementare il premio.

In definitiva, e ci fermiamo qui con gli esempi, ferma la libertà di ognuno di pensare e agire diversamente, invece di “giocare” sulla pelle di chi rappresentiamo, noi continuiamo a lottare senza arrenderci ma, nel frattempo, mettendo a riparo gli interessi dei lavoratori.

Come sempre, infatti, spetta ai colleghi farsi parte diligente e chiedere a chi li rappresenta quale ipotesi pensa che vada sostenuta, perché il mandato conferito può e deve essere costantemente verificato e aggiornato.

E questo è il momento di farlo, visto che, oltre ai soldi, è in gioco la salute.

Cordiali saluti.

IL COORDINATORE GENERALE
f.to Francesco Savarese